

Commento al Vangelo – XVIII Domenica del Tempo Ordinario
Gv 6,24-35

“Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano”.

Circa 5000 uomini si sfamano con 5 pani e 2 pesci: è il segno che abbiamo visto compiere a Gesù domenica scorsa e che apre al discorso sul pane di vita che ha inizio questa domenica e ci accompagnerà per un po' di tempo. Dopo il miracolo, Gesù si era allontanato, ma la folla lo vede e lo raggiunge. Ancora fame? Curiosità? Convinzione di aver trovato la soluzione a tutti i propri problemi? Può darsi. Gesù sostiene che lo cercano perché si sono saziati. Sono forse da condannare per questo?! Pur se le loro intenzioni sono opportunistiche, infatti, non possiamo negare che si danno da fare per cercarlo: sono persone in ricerca. Sentiamo cosa ci dice il testo: “La folla... salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare”.

Questo ci spinge subito a porci una domanda: oggi io sono in ricerca? Pensiamoci bene, non è scontato mettersi in movimento per cercare, ci si potrebbe assopire in una comoda routine, accontentandosi di quello che si ha e credendo di avere ciò che basta alla vita. Chi cerca, invece, sente una mancanza, si accorge di aver bisogno di qualcosa, anche se magari non lo mette subito bene a fuoco. Come questa folla. È per questo che la loro ricerca non è da condannare, e infatti Gesù non lo fa. Quello che fa è invitarli a riconsiderare ciò che cercano; tenta, cioè, di educare il loro desiderio, di aiutarli a mettere a fuoco quanto gli si muove dentro, i bisogni che li spingono, l'istinto che li muove, per fargli fare un passo in avanti.

“Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna”.

La nostra domanda assume adesso una sfumatura particolare: di cosa sono in ricerca?

Non basta cercare; è importante imparare a cercare cose giuste, ciò che ci fa crescere, ciò che ci fa bene, ciò che ci dona davvero vita. A questa gente, come a noi e agli uomini di ogni tempo, Gesù cerca di far fare un passaggio, dalla ricerca dei doni di Dio (che è pur sempre una cosa buona) a quella del Dio dei doni. Solo Lui, con i suoi doni, ci dà se stesso, saziando ogni fame, colmando ogni sete; Egli infatti non soddisfa un bisogno momentaneo, che poi ci lascia a bocca ancora più asciutta, ma ascolta quel desiderio profondo di vita che palpita nel cuore di ogni uomo, ma che parla così in silenzio che troppo spesso lo confondiamo con quei temporanei e superficiali bisogni che, in realtà, non ci saziano veramente, ma ci affamano ancora di più.

Quest'invito a cambiare lo sguardo Gesù lo suggerisce subito dopo: “Gli dissero allora: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?". Gesù rispose loro: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato”.

Vale per loro come per noi: non dovete guardare a “cosa fare”, ma dovete guardare verso di Me.

Questo significa fermarsi e fare silenzio, riuscire a mettere uno stop a quanto ci fa girare come delle trottole, rendendoci impermeabili alla vita e ai desideri profondi che ci abitano. La folla, come tutti noi, è freneticamente in movimento, cerca di risolvere subito il proprio problema chiedendo cosa fare.

Ma c'è un passaggio ulteriore che Gesù chiede con la sua risposta, un nuovo modo di “fare” che quelle persone sicuramente non avevano preso in conto: credere. Ascoltiamolo di nuovo: “Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato”.

Gesù sta chiedendo a loro e a noi la fede in Lui. Dietro quest'affermazione c'è una domanda molto pungente: a che punto sta la tua fede?

E allora la fede è il grande dono da chiedere a Dio per la nostra vita: senza fede non si vede, senza fede non si cammina, senza fede non si incontra. Ed è questo il grande problema degli uomini che si trovano davanti a Gesù in questo momento: non hanno uno sguardo capace di scendere in profondità, di guardare al di là delle cose, o, se vogliamo, di salire in alto verso il Padre, unico Donatore dei doni e unico Donatore di vita.

Ci sembra, anzi, che questo invito alla fede sia la chiave di lettura di tutto questo capitolo del Vangelo di Giovanni, quella che potrebbe sciogliere i nodi del dialogo che Gesù tesse con questa gente. Senza fede non possono vedere in Lui altro che un uomo, come infatti succederà, senza fede non possono credere che la sua vita è il pane che viene donato per la vita del mondo, senza fede non possono vedere in Lui il nuovo Mosè che dà all'uomo l'unico pane che sostiene nel cammino della vita.

...e la vostra fede... a che punto sta?